

PIPPO DELBONO

Autore, attore e regista, Pippo Delbono nasce a Varazze nel 1959. Negli anni '80 fonda la Compagnia Pippo Delbono, dando vita a numerosi spettacoli che hanno segnato la storia del teatro contemporaneo. L'incontro con persone in situazioni di emarginazione e diversità determina una svolta nella sua ricerca. Nasce così Barboni - Premio Speciale UBU nel 1997 "per una ricerca condotta tra arte e vita".

Da oltre vent'anni gli spettacoli realizzati con la sua Compagnia in un flusso di ricerca continua fra teatro, poesia, musica, cinema e danza, sono presentati in prestigiosi teatri e festival di tutto il mondo, inclusi il Festival d'Avignon, la Biennale di Venezia, l'Holland Festival, l'Hong Kong Arts Festival, il Festival de Otoño, il Festival Grec di Barcellona, il Theater Spektakel di Zurigo, il Wiener Festwochen, il Festival TransAmeriques di Montréal: Il tempo degli assassini, La rabbia, Guerra, Esodo, Gente di plastica, Urlo, Il silenzio, Racconti di giugno, Questo buio feroce, La menzogna, Dopo la battaglia, Orchidee, Vangelo e La Gioia.

Nel 2003 Delbono realizza il film Guerra (Mostra del Cinema di Venezia e Miglior film documentario David di Donatello 2004); a seguire: Grido (2006), La paura (Festival di Locarno 2009), Amore carne (68° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2011), Blue Sofa (miglior film alla 32° edizione del Festival International du Court Métrage à Clermont-Ferrand), Sangue (66° Festival di Locarno), La Visite-Versailles (2016) e Vangelo (2017). Nella lirica ha firmato le regie: Studio per Obra Maestra (Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto 2007), Don Giovanni (Teatr Wielki di Poznan, Polonia 2014), Cavalleria rusticana e Madama Butterfly (Teatro San Carlo di Napoli 2012 e 2014), La Passione secondo Giovanni (Teatro Massimo di Palermo 2017) e I Pagliacci (Opera di Roma 2018).

Realizza con grandi musicisti i concerti: Amore e carne con Alexander Balanescu, Il sangue sull'Edipo di Sofocle con Petra Magoni, Bestemmia d'amore con Enzo Avitabile e La notte con Piero Corso. Ha pubblicato Barboni - Il teatro di Pippo Delbono, Racconti di giugno, Corpi senza menzogna, Dopo la battaglia - scritti poetico-politici, Sangue. Dialogo tra un artista buddista e un ex terrorista tornato in libertà, L'uomo che cadde sulla terra, Le don de soi.

Ha ottenuto il Premio Speciale Ubu per Barboni, il Premio della Critica per Guerra, i Premi Olimpici per Gente di plastica e Urlo, a Wroclaw, Polonia (2009), il Premio Europa per le nuove realtà teatrali e un Premio alla Carriera all'International Theatre Festival IKSU di Istanbul nel 2021.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Prosa - Stagione 2023/24
VENERDÌ 8 MARZO 2024 - ORE 20.30
SABATO 9 MARZO 2024 - ORE 20.30
DOMENICA 10 MARZO 2024 - ORE 16.00

AMORE

Compagnia - Pippo Delbono

Di - Pippo Delbono

Con - Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Aline Frazão, Mario Intruglio, Pedro Jóia, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Miguel Ramos, Pepe Robledo, Grazia Spinella

Musiche originali - Pedro Jóia e di autori vari

Collaboratori artistici - Joana Villaverde (**scene**), Elena Giampaoli (**costumi**), Orlando Bolognesi (**luci**), Tiago, Bartolomeu Costa (**consulenza letteraria**)

Suono - Pietro Tirella, capo macchinista Enrico Zucchelli

Responsabile di progetto in Portogallo - Renzo Barsotti

Responsabile di produzione e distribuzione - Alessandra Vinanti

Organizzazione in produzione - Silvia Cassanelli

Organizzazione - Davide Martini

Assistente di produzione - Riccardo Porfido

Direttore tecnico tournée - Fabio Sajiz

Personale tecnico in tournée - Manuela Alabastro (**suono**), Anna Vecchi (**costumi**), Corrado Mura (**luci**), Enrico Zucchelli (**scena**)

Assistente volontaria in Portogallo - Susana Silverio

Produttore esecutivo Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Co-produttori associati: São Luiz Teatro Municipal - Lisbona, Pirilampo Artes Lda, Câmara Municipal de Setúbal, Rota Clandestina, República Portuguesa - Cultura / Direção-Geral das Artes (Portogallo), Fondazione Teatro Metastasio di Prato (Italia)

Co-produttori: Teatro Coliseo, Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e ItaliaXXI - Buenos Aires (Argentina), Comédie de Genève (Svizzera), Théâtre de Liège (Belgio), Les 2 Scènes - Scène Nationale de Besançon (Francia), KVS Bruxelles (Belgio), Sibiu International Theatre Festival/Radu Stanca National Theater (Romania)

Con il sostegno di - Ministero della Cultura (Italia)

Foto - Luca Del Pia, Estelle Valente, Teatro São Luiz

Si ringraziano per la messa a disposizione dei costumi per le prove - São Luiz Teatro Municipal di Lisbona, Théâtre de Liège e la Compagnia Teatro O Bando



«Che altro può una creatura se non amare tra creature, amare?

Amare e dimenticare, amare e amar male, amare, decisamente, amare?

Amare ciò che il mare trascina alla spiaggia, ciò che interra, ciò che, nella brezza marina, è sale, esigenza d'amore, ansia pura?

Amare l'insospitale, l'aspro, un vaso senza fiori, un suolo di ferro, un uccello rapace.

Questo è il nostro destino: amare senza limiti.

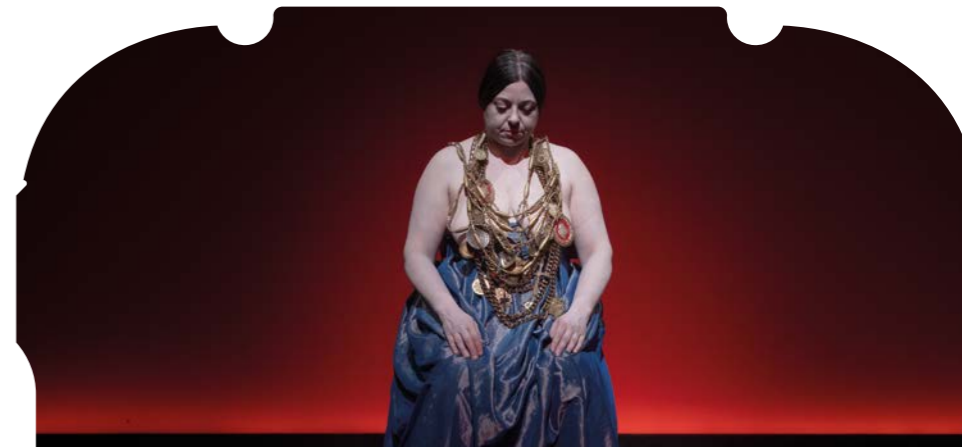
Amare la nostra carenza d'amore»

Carlos Drummond De Andrade

Il progetto nasce dall'incontro e dall'amicizia fra Pippo Delbono e il produttore teatrale italiano da anni attivo in Portogallo Renzo Barsotti e dal loro desiderio di realizzare insieme uno spettacolo sul Portogallo. Da qui inizia la ricerca sull'“amore” come sentimento, stato dell'anima. Un vero e proprio ingranaggio nell'organismo umano, che seleziona, sposta, frantuma e ricompone tutto ciò che vediamo, che sentiamo, tutto ciò che desideriamo.

Amore è un viaggio musicale e lirico attraverso una geografia esterna - oltre al Portogallo, l'Angola, Capo Verde - e una interna, quella delle corde dell'anima che vibrano al minimo colpo della vita. Le note sono quelle malinconiche del fado, che esplodono in slanci energici attraverso la voce dei suoi cantanti, spalancata a raggiungere ogni angolo della sala; il ritmo quello ora di una parata, ora di un tableau vivant, ora di una lenta processione; l'immagine è un quadro che muta nei colori, si scalda e si raffredda.

È c'è, poi, la parola poetica, restituita dal registro caldo dell'artista ligure attraverso il suo consueto, ipnotico, salmodiare al microfono. Le parole sono quelle di Carlos Drummond De Andrade, Eugenio De Andrade, Daniel Damásio Ascensão Filipe, Sophia de Mello Breyner Andresen, Jacques Prévert, Reiner Maria Rilke e Florbela Espanca.



NOTE

di Pippo Delbono

Questo spettacolo presenta una duplice visione dell'amore. Da una parte - e sono i testi a prendere voce - ci mettiamo, tutti, alla ricerca di quell'amore, cercando di sfuggire alla paura che ci assale. In questo viaggio si cerca di evitarlo, questo amore, anche se ne riconosciamo costantemente l'urgenza; io lo ricerco, ma anche lo voglio, ed è proprio questo che fa paura. Ma il cammino - fatto di musiche, voci, immagini - riesce poi, forse, a portarci verso una riconciliazione, un momento di pace in cui quell'amore possa manifestarsi al di là di ogni singola paura.

A tenere insieme un montaggio emotivo mai del tutto pacificato è una grammatica scenica che alterna il pieno al vuoto, il canto alla musica, la voce viva al silenzio, alla ricerca di una rappresentazione onirica ed elegiaca della crudele risacca di distacco e ricongiungimento. Protagonista è l'assenza, è la distanza, è la nostalgia, una mappatura di emozioni che scava nell'animo dell'autore, dei suoi interpreti e dello stesso spettatore, chiamato a cercare sempre con gli occhi ciò che manca e che, inesorabilmente, tarda a manifestarsi.

Amore vuole essere il tentativo di condivisione di un incontro fugace: l'amore è «un uccello rapace» che afferra e porta via e che, così facendo, si presenta come qualità totalmente umana. Le lingue diverse che si abbracciano nella trama sonora sono espressione di questa terra, il Portogallo, che accoglie e che lascia tracce; lo slancio poetico ci ricorda quale forma di rispetto dovremmo sempre offrire a quei moti dell'anima altrimenti sempre messi sotto assedio dalla paura, dalla diffidenza, dalla vergogna.

Amore è ancora una volta il tentativo di portare dentro al teatro la vita. Nominando questa parola, invocandola in maniera laica e sognante, abbiamo forse la possibilità di darle voce e, a lungo grande assente nei discorsi pubblici, liberarla dalla confusione che ha regnato sull'intera narrazione di questa odissea globale, spaventosa, terribilmente umana.